



TAVOLO TECNICO INTERISTITUZIONALE
per la tutela delle vittime vulnerabili e di violenza di genere

Prot. n° 10586/01 DEL 17.10.2019

PROTOCOLLO D'INTESA

**PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLE VIOLENZE NEI CONFRONTI DELLE
DONNE E DEI MINORI, DEI MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA, DEGLI ATTI
PERSECUTORI, DELLE VIOLENZE SESSUALI, DELLO SFRUTTAMENTO DELLA
PROSTITUZIONE E DEI REATI SPIA DELLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI**

sottoscritto in Benevento l'11 ottobre 2019

INTRODUZIONE

Il presente protocollo nasce nell'ambito del "*Tavolo tecnico interistituzionale*" istituito per volontà della Procura di Benevento, all'interno delle attività dello "*Spazio ascolto ed accoglienza per le vittime vulnerabili e di violenza di genere*", dando seguito all'art. 8 del protocollo che lo ha originato, con lo specifico obiettivo di integrare le azioni di diversi soggetti, pubblici e privati, che a vario titolo si trovano ad intervenire nei casi di violenza.

L'obiettivo è la costituzione di una rete che ponga in essere azioni di sistema a livello provinciale ed extraprovinciale, che rafforzi la tutela e la protezione delle vittime vulnerabili e di violenza di genere.

Il lavoro di rete sul territorio, in particolare con i servizi socio-sanitari, è stato inizialmente condiviso in un incontro allargato con i referenti, assistenti sociali e psicologi, dei diversi Ambiti sociali e dei Distretti Asl della Provincia di Benevento e di Ariano Irpino.

Diverse le occasioni di incontri pubblici promossi non solo per la diffusione delle attività dello Spazio ascolto della Procura, ma per promuovere contemporaneamente nuove sinergie sul territorio.

Le attività della rete mireranno al consolidamento delle relazioni tra Servizi e all'integrazione degli interventi, e promuoveranno sensibilizzazione, formazione e informazione, oltre che azioni operative, partendo dalle criticità e dalle difficoltà dei servizi e dei territori, come anche dai punti di forza nell'attivazione della tutela di donne, minori e altre vittime vulnerabili.

L'attenzione al lavoro di rete ha portato all'istituzione di un nuovo *Tavolo Tecnico Interistituzionale*, come luogo di confronto permanente tra i soggetti coinvolti e il presente protocollo costituisce il primo esito di tale lavoro collettivo e condiviso.

PREMESSO

che, con legge 27 giugno 2013, n. 77, l'Italia ha ratificato la "*Convenzione sulla prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza domestica*", adottata a Istanbul dal Consiglio d'Europa l'11 maggio 2011 ed entrata in vigore il 1° agosto 2014;

che la legge 15 ottobre 2013, n.119 in tema di "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere*" prevede, tra l'altro, un "*Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*", nonché diverse misure per il contrasto e la tutela delle vittime, con particolare riferimento al potenziamento delle reti dei servizi sociali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza;

che, con legge 1 ottobre 2012, n. 172, l'Italia ha ratificato e dato esecuzione alla "*Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale*", adottata a Lanzarote il 25 ottobre 2007, ed emesso norme di adeguamento dell'ordinamento interno, volte a modificare il codice penale, il codice di procedura penale e l'ordinamento penitenziario;

che con legge regionale dell'11 febbraio 2011 n. 2, "*Misure di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere*", la Regione Campania riconosce che la violenza di genere, inclusa anche la violenza domestica, come definita nella Convenzione del Consiglio d'Europa, è una grave violazione dei diritti umani, in particolare nei confronti delle donne, dell'integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona. "La Regione Campania, interviene in materia di politiche socio-sanitarie allo scopo di:

- a) attuare interventi di prevenzione attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica;
- b) assicurare la tutela ed il sostegno alle donne ed a tutte le persone vittime di violenza di genere, dell'omofobia e del bullismo;

- c) favorire il recupero psicologico-sociale nonché l'orientamento e l'accompagnamento all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle donne e dei soggetti vittime di violenza;
- d) promuovere la formazione specifica degli operatori coinvolti nel favorire processi di raggiungimento delle finalità di cui al presente comma;
- e) monitorare il fenomeno attraverso il sistema informativo sociale previsto dall'articolo 25 della legge regionale n. 11/2007;
- f) sostenere le donne maltrattate e i soggetti vittime di violenza anche nella richiesta del risarcimento all'autorità o allo Stato come soggetto vicariante, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 204 (Attuazione della direttiva 2004/80/CE relativa all'indennizzo delle vittime di reato).

che il Decreto regionale n.25 del 17/01/2014 ha disposto il riparto delle risorse agli Ambiti territoriali per la realizzazione di Centri Antiviolenza secondo le "misure di prevenzione e contrasto della violenza di genere";

che la Direttiva 2012/29 UE ha istituito *norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato* ratificata dall'Italia con il d.lgs. 15 dicembre 2012 n. 212, di cui meritano particolare attenzione gli artt. 22 e 23 che sottolineano la necessità di una valutazione individuale delle vittime per individuarne le specifiche esigenze di protezione, tenendo conto delle caratteristiche personali della vittima, del tipo e/o natura del reato, delle circostanze del reato.¹

che l'art. 90 bis comma 1 del c.p.p. prevede l'obbligo di fornire alla parte offesa, fin dal primo contatto, tutte le informazioni sui diritti riconosciute dal nostro ordinamento e in una lingua per lei comprensibile. Le informazioni riguardano in particolare: il diritto a partecipare al procedimento penale, ad usufruire di misure di protezione, ad essere indirizzata alle strutture sanitarie presenti sul territorio, ai centri antiviolenza, le case famiglia, le case rifugio presso cui trovare protezione.

¹ Vanno menzionati in particolare: il **considerando sub 9**, circa la necessità di trattamento delle vittime in modo rispettoso e comunque senza alcun tipo di discriminazione basata su qualsivoglia fattore, culturale, etnico, religioso, etc. e sulla necessità di garantire le stesse da qualsivoglia forma di vittimizzazione secondaria e alle stesse adeguata assistenza;; il **considerando sub 18** che fornisce la definizione di violenza nelle relazioni strette, gli effetti nei confronti della vittima che era legata da una situazione di fiducia particolare nei confronti dell'autore della violenza, la necessità di misure di protezione speciale, tenuto conto della dipendenza di tali vittime dall'autore della violenza medesima; il **considerando sub 21** in materia di assistenza effettiva alle vittime da parte delle autorità competenti , con informazioni, consigli, ed altresì con adeguate traduzioni in caso di vittime di nazionalità straniera; il **considerando sub 32** che ricalca le disposizioni della Convenzione di Istanbul quanto alla necessità che siano fornite alle vittime notizie circa le "vicende" cautelari dell'autore, ove sussista pericolo o rischio concreto di danno per le stesse, compreso il rischio di ritorsione; il **considerando sub 38** che prevede che alle persone particolarmente vulnerabili o in situazioni che le espongono a un rischio elevato di danno, quali, tra l' altro, le persone vittime di violenze reiterate nelle relazioni strette o le vittime di violenza di genere dovrebbero essere fornite assistenza specialistica e protezione giuridica. Compito fondamentale dei servizi che prestino assistenza alla vittima è proprio quello di informarle dei loro diritti, di sostenerle nel superamento del trauma conseguente al delitto subito, fornire alloggi, consulenza medica, psicologica, legale, compresi servizi specifici per i minori che siano vittime dirette o indirette di tali reati; il **considerando sub 53** sulla necessità di evitare ritorsioni, vittimizzazione secondaria durante il tutto il procedimento, attraverso la limitazione dei contatti tra vittima e autorità competente e il ricorso a registrazioni video delle audizioni utilizzabili nel corso del procedimento, la limitazione dei contatti visivi con l'autore del reato, i suoi familiari, i suoi complici durante il procedimento giudiziario con la predisposizione di cautele volte a far sì che nelle stazioni di Polizia e nei Tribunali vi siano luoghi di accesso diversificato tra vittima e autore; il **considerando sub 61** che prevede la necessità di formazione e specializzazione in capo a tutti coloro che entrino in contatto con le vittime di determinati reati, come forze di polizia, pubblici ministeri, giudici, avvocati, operatori incaricati di fornire assistenza , sostegno, servizi di giustizia ripartiva, in modo da identificare correttamente le vittime e le loro esigenze, di occuparsene in modo rispettoso, sensibile, professionale, e non discriminatorio; il **considerando sub 64** relativo alla necessità di raccolta di dati statistici , anche da parte delle A.A.G.G. e dei servizi di assistenza sociale e sanitaria, al fine di definire politiche efficaci in ordine ai diritti delle vittime previsti dalla direttiva, con individuazione del numero delle vittime che chiedono, ottengono o non ottengono assistenza o giustizia.

che l'art. 90 quater del c.p.p. prevede che la persona offesa, definita "in condizione di particolare vulnerabilità", possa beneficiare in sede di audizione (ex art. 351 comma 1 ter c.p.p.) di garanzie a tutela del rischio di vittimizzazione secondaria e di intimidazioni o ritorsioni da parte dell'autore del reato;

che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 novembre 2017, vengono adottate le "Linee guida nazionali per le Aziende Sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza";

che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità, ha adottato il "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020, per la prevenzione e il contrasto alla violenza domestica, prevedendo una serie di azioni articolate su tre assi: Prevenzione, Protezione e sostegno, Perseguire e punire". A questo si unisce un quarto asse, Assistenza e promozione, che prevede interventi trasversali al Piano, ed è finalizzato a consentirne l'efficacia, il monitoraggio e la valutazione dei risultati e degli effetti conseguiti;

che i principi posti alla base del suddetto corpus normativo costituiscono punti di riferimento ineludibili per i sottoscrittori di questo Protocollo, che condannano ogni forma di violenza sulle donne e ogni abuso sui minori;

che le donne sono frequentemente esposte a gravi forme di violenza (tra cui la violenza domestica, le molestie sessuali, lo stupro, il matrimonio forzato, i delitti commessi in nome del c.d. "onore", le mutilazioni genitali femminili, la tratta e la riduzione in schiavitù), che costituiscono l'estrema violazione dei diritti umani delle donne e delle ragazze;

che lo sfruttamento sessuale dei minori, in particolare sotto forma di pornografia e prostituzione infantili, nonché tutte le forme di abuso sessuale sui minori hanno assunto proporzioni allarmanti, sia a livello nazionale, sia a livello internazionale, anche attraverso l'uso di tecnologie informatiche, e mettono seriamente a rischio la salute e lo sviluppo psicosociale dei minori;

che ogni forma di maltrattamento e violenza sui minori, ancor più quella domestica e assistita, rappresenta considerevole nocimento per la salute fisica e mentale di questi, oltre che danno per la collettività;

che deve essere contrastata ogni forma di sfruttamento e, in particolare, quello sessuale, lavorativo, in mendicizia e/o accattonaggio ed in ogni caso lo sfruttamento dei minori nella commissione di delitti contro il patrimonio e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

che deve essere intensificata la lotta al racket della prostituzione in genere e della prostituzione minorile in particolare;

che occorre combattere in ogni ambito e con ogni mezzo la tratta degli esseri umani, anche attraverso il contrasto ai "reati spia", nonché ogni tipo di sfruttamento degli immigrati clandestini, in particolare quello sessuale,

condannando ogni forma di violenza sulle donne e la violenza domestica;

riconoscendo che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere *de jure et de facto* è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne;

riconoscendo che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione;

riconoscendo la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere, e riconoscendo altresì che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini;

Tutto ciò premesso,

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Viene costituita una **rete di coordinamento permanente** fra tutti i soggetti firmatari del protocollo, le cui finalità verranno attuate attraverso un **tavolo tecnico permanente** di concertazione, da convocarsi periodicamente per il raggiungimento dei seguenti

OBIETTIVI

- ✓ cooperazione e coordinamento delle azioni fra soggetti pubblici e privati, operanti nello specifico settore, finalizzati al superamento della frammentazione degli interventi e al potenziamento della tutela delle donne e dei minori;
- ✓ definizione di strategie condivise per la prevenzione dei fenomeni oggetto di maltrattamenti e abusi intra-familiari e ogni altra forma di violenza contro le donne e i bambini;
- ✓ costante dialogo tra le diverse componenti del costituendo tavolo tecnico, al fine di migliorare la qualità delle risposte offerte dai soggetti firmatari del Protocollo;
- ✓ formazione e specializzazione degli operatori territoriali per il precoce riconoscimento della violenza intra-familiare e per il più adeguato trattamento dei percorsi di riabilitazione;
- ✓ analisi e monitoraggio dei fenomeni oggetto del presente protocollo.

I diversi enti competenti e i soggetti privati che si rendono promotori del presente protocollo d'intesa assumeranno i compiti qui di seguito sintetizzati:

Compiti del Tribunale e della Procura della Repubblica

Il Tribunale e la Procura assicurano lo scambio tempestivo di informazioni relative ai provvedimenti rispettivamente emessi, al fine di evitare sovrapposizioni e/o incongruenze tra gli interventi di tutela dei soggetti offesi; in particolare:

La Procura della Repubblica

Obblighi relativi al tavolo inter-istituzionale

- ✓ promuoverà almeno ogni tre mesi le riunioni del tavolo tecnico;
- ✓ collaborerà con l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Università e con gli altri enti firmatari per l'ideazione e l'attivazione di programmi educativi e di sensibilizzazione rivolti agli studenti del territorio ai fini della prevenzione primaria dei reati;

Potere di direttiva e obblighi formativi

- ✓ impartirà direttive generali d'indagine alla Polizia Giudiziaria per intensificare e omogeneizzare le investigazioni tese alla repressione dei reati connessi all'oggetto del protocollo, in particolare, favorendo l'adozione della misura di cui all'art.384 bis cpp- allontanamento d'urgenza dalla casa familiare;
- ✓ organizzerà incontri di formazione congiunta per operatori di giustizia, sociali e sanitari, in rete con gli enti firmatari;
- ✓ si occuperà di tenere aggiornato ed implementare l'elenco degli psicologi costituito da questa Procura all'atto dell'entrata in vigore della normativa attuativa della convenzione di Lanzarote di cui all'art.351 1c.ter cpp (escussione di minorenni vittime di reati di maltrattamenti e afferenti la sfera sessuale), elenco che potrà essere utilizzato sia dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, sia dal Tribunale che dalle FFOO;

Disposizioni organizzative interne

- ✓ rispettare il principio della priorità della trattazione per i reati a danno delle fasce deboli, continuare ad assicurare la specializzazione dei Sostituti addetti alla trattazione di tali reati, la speditezza delle indagini, l'adozione di specifici protocolli investigativi, il ricorso in tempi rapidi alle richieste di misure cautelari quando ne ricorrono i presupposti e il ricorso all'incidente probatorio per l'assunzione delle dichiarazioni della vittima di reato;

Rapporti con le altre AAGG e obblighi di comunicazione

- ✓ fare ricorso in caso di condotte pregiudizievoli per i figli minori – ivi compreso il caso in cui siano state emesse misure cautelari nei confronti di genitori per condotte violente dirette o indirette a danno dei figli minori - per la richiesta di provvedimenti ablativi o limitativi della responsabilità genitoriale dinanzi al Tribunale ordinario nel caso in cui sia pendente una procedura per separazione o per cessazione effetti civili o per scioglimento del matrimonio tra i genitori dei minori ex. art.38 disp. att. Cod. civ.;
- ✓ effettuerà tempestivamente le comunicazioni previste dall'art. 609-decies c.p. sia al Tribunale per i Minorenni che alla Procura per i Minorenni proseguendo una prassi instaurata da tempo;
- ✓ comunicherà alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni oppure trasmetterà copia degli atti, ove ostensibili, in tutti i casi in cui vi siano condotte che denotino incapacità genitoriale anche senza la sussistenza di condotte penalmente rilevanti;
- ✓ valuterà tempestivamente le richieste di nulla osta pervenute dal Questore all'emissione del provvedimento di ammonimento in caso di violenza domestica;

Il Tribunale

Obblighi formativi

- ✓ partecipare alla organizzazione di momenti di formazione congiunta per operatori di giustizia, sociali e sanitari, in rete con gli altri firmatari;
- ✓ partecipare all'attivazione di programmi educativi e di sensibilizzazione rivolti agli studenti di ogni ordine e grado ai fini della prevenzione primaria dei reati;

Disposizioni organizzative interne

- ✓ rispettare il principio della priorità della trattazione per i reati a danno delle fasce deboli ex art.132 bis cpp, compatibilmente con le altre priorità previste per legge; in particolare per evitare ulteriori danni da vittimizzazione secondaria si impegna affinché la trattazione in udienza dei processi a danno delle fasce deboli avvenga prima degli altri processi e che la trattazione, dopo la prima udienza di filtro, al fine di evitare disagi per la persona offesa nei casi in cui debba essere ascoltata, avvenga ad un orario predeterminato, assicurare la specializzazione dei magistrati addetti alla trattazione di tali reati, ove possibile, sin dalla fase delle indagini preliminari anche nel rispetto di quanto affermato nella risoluzione del CSM del 9 maggio 2018 in tema di violenza di genere;

Rapporti con le altre AAGG e obblighi di comunicazione - Rinvio

- ✓ si rinvia al Protocollo di intesa in corso di redazione tra Procura della Repubblica e Tribunale di Benevento avente ad oggetto proprio i rapporti tra i due uffici giudiziari allorché vi siano atti introduttivi contenenti notizie relative a condotte di maltrattamenti e/o di abusi, anche sui minori.

Compiti della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli si fa garante dell'osservanza di questo protocollo di intesa e del funzionamento dell'istituita rete di coordinamento permanente.

A tal fine avrà cura di:

Potere di direttiva e obblighi formativi

- ✓ continuerà ad impartire, curando anche la relativa implementazione, direttive d'indagine alla Polizia Giudiziaria per intensificare e omogeneizzare le investigazioni tese alla repressione dei reati commessi a danno di minorenni;
- ✓ utilizzerà l'elenco dei psicologi costituito dalla Procura ordinaria all'atto dell'entrata in vigore della norma di cui all'art351 ter cpp (escussione di minorenni vittime di reati di maltrattamenti e afferenti la sfera sessuale), elenco utile per fatti commessi a danno di minorenni residenti nel circondario della Procura di Benevento;
- ✓ partecipare alla organizzazione di momenti di formazione congiunta per operatori di giustizia, sociali e sanitari, in rete con gli altri firmatari;
- ✓ partecipare all'attivazione di programmi educativi e di sensibilizzazione rivolti agli studenti di ogni ordine e grado ai fini della prevenzione primaria dei reati;

Disposizioni organizzative interne

- ✓ assicurare la speditezza delle indagini, l'adozione di specifici protocolli investigativi, il ricorso alle richieste di misure cautelari e il ricorso all'incidente probatorio per l'assunzione delle dichiarazioni della vittima di reato; nel caso di reati commessi da maggiorenni e minorenni o di reati commessi danno di minorenni osservare il protocollo adottato in data 9 aprile 2015 tra la Procura per i Minorenni e le Procure del distretto;

Rapporti con le altre AAGG e obblighi di comunicazione

- ✓ fare ricorso in caso di condotte pregiudizievoli per i figli minori – ivi compreso il caso in cui siano state emesse misure cautelari nei confronti di genitori per condotte violente dirette o indirette a danno dei figli minori -per la sospensione o la decadenza della responsabilità genitoriale salvo nel caso in cui sia competente il Tribunale Ordinario ovvero nei casi in cui sia pendente una procedura per separazione o per cessazione effetti civili o per scioglimento del matrimonio tra i genitori dei minori;
- ✓ ricevere le comunicazioni ex art.609 decies cp e conseguentemente attivare le procedure consequenziali unitamente ad un contatto diretto con il Pm titolare delle indagini presso la Procura Ordinaria;
- ✓ dare tempestivo avviso alla Procure competenti nel caso in cui da atti emergessero indizi di reità a carico di soggetti maggiorenni.

Compiti della Prefettura

La Prefettura di Benevento, firmataria di questo protocollo, nel suo ruolo di rappresentanza generale del Governo nella Provincia, tenuto conto il quadro normativo sopra citato e le proprie attività istituzionali, si impegna a:

- ✓ sollecitare e promuovere la partecipazione degli operatori delle Forze dell'Ordine nonché della Polizia Municipale, ai corsi di formazione sulle tematiche oggetto del presente protocollo;
- ✓ promuovere azioni di formazione, informazione e sensibilizzazione sul territorio;
- ✓ promuovere, ove possibile, tavoli di raccordo tra i vari Comuni del territorio;
- ✓ partecipare a periodici momenti di verifica e di analisi congiunta, sia sull'andamento dei fenomeni sia sulla verifica del funzionamento dei dispositivi operativi predisposti;
- ✓ diffondere la divulgazione delle azioni condotte, dei risultati conseguiti e dei dati statistici.

Compiti del Questore e dei Comandanti Provinciali dei Carabinieri

I Questori di Benevento e Avellino, congiuntamente ai Comandanti provinciali dei Carabinieri di Benevento e Avellino si impegnano a:

- ✓ promuovere, allorquando ritenuto necessario, il potenziamento del personale specificamente qualificato per i reati oggetto del presente protocollo;
- ✓ incentivare l'uso dei protocolli investigativi già adottati da ciascuna Forza dell'Ordine per il contrasto dei reati del presente protocollo;
- ✓ promuovere la realizzazione, in seno agli uffici, di ambienti idonei per accogliere la vittima e criteri di priorità nella gestione dei procedimenti in relazione ai reati di cui al presente protocollo;
- ✓ rendere capillare ed omogeneo l'impiego delle direttive che la Procura intenderà impartire per il contrasto dei reati del presente protocollo;
- ✓ garantire la partecipazione di personale di Polizia Giudiziaria, sia nella veste di docente sia di allievi, agli incontri di formazione per forze di polizia e operatori culturali, sanitari e sociali che saranno organizzati dagli enti firmatari.

I Questori di Benevento e Avellino si impegnano inoltre a:

- ✓ promuovere, allorquando ritenuto necessario, il potenziamento delle procedure per l'adozione del provvedimento di ammonimento, per implementare il ricorso a tale efficace misura di prevenzione, la cui adozione, nei casi di violenza domestica per i quali pende procedimento penale, avverrà previo n.o. della Procura

Compiti delle Forze dell'Ordine

Le Forze dell'Ordine firmatarie del presente protocollo, anche attraverso le loro articolazioni territoriali, tenendo presente il quadro di riferimento normativo in premessa citato, si impegnano a:

- ✓ favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione e aggiornamento promossi in attuazione del presente protocollo;
- ✓ curare, in particolare, il primo approccio con la vittima, in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza sulle donne e sui minori, predisponendo anche un ambiente idoneo all'ascolto;
- ✓ acquisire, a fini probatori, tutte le precedenti notizie di reato relative alla medesima relazione tra vittima e aggressore;
- ✓ fornire alla vittima informazioni in merito alla possibilità di richiedere il provvedimento amministrativo di ammonimento del Questore e trasmettere tempestivamente le richieste ricevute (o le segnalazioni raccolte nei casi di violenza domestica);
- ✓ attivare tempestivamente i centri antiviolenza e/o gli operatori specializzati accreditati presso le Procure, assicurando che la raccolta delle denunce avvenga prontamente nel rispetto sia dell'acquisizione della prova, sia della riservatezza delle persone offese;
- ✓ fornire gli elementi e i dati ostensibili utili alla elaborazione delle statistiche relative all'andamento dei fenomeni oggetto del presente protocollo, al fine di consentire un costante monitoraggio degli stessi e l'attuazione delle opportune iniziative; la divulgazione dei dati statistici è di competenza esclusiva del locale UTG (Prefettura);
- ✓ fornire alla vittima tutte le informazioni relative alla presenza dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza per donne maltrattate presenti sul territorio.

Compiti dell'ufficio UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna)

L'Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna, firmatario di questo protocollo, tenuto conto del quadro normativo sopra citato e le proprie attività istituzionali, si impegna a:

- ✓ promuovere l'uso di tecniche e metodologie consolidate di valutazione e gestione del rischio di recidiva dei soggetti in esecuzione di pena per violenza, in coerenza e in accordo con le linee operative di tutela delle vittime;
- ✓ promuovere percorsi specifici in collaborazione con altri enti preposti nei confronti degli autori di violenza o di altre azioni a danno delle donne, sottoposti a misure alternative o con sospensione del procedimento per messa alla prova;
- ✓ collaborare con gli altri enti firmatari segnalando situazioni in cui si rilevano casi di maltrattamento durante i procedimenti in carico a questo Ufficio;

- ✓ promuovere azioni di formazione e informazione sollecitando la partecipazione dei propri operatori ai corsi di formazione sulle tematiche oggetto del protocollo;
- ✓ condividere e comunicare le azioni svolte, i risultati raggiunti e i dati statistici.

Compiti delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere

- **L'Azienda Sanitaria Locale di Benevento**, comprendente i Distretti Sanitari, i Servizi Territoriali - Unità Operative Materno-Infantile, di Salute Mentale e SERD;
- **L'Azienda Ospedaliera S. Pio**, comprendente il Pronto Soccorso ed i reparti specialistici, e i reparti del Presidio Ospedaliero "S. Alfonso Maria de' Liguori" di S. Agata dei Goti;
- **L'Ospedale Sacro Cuore di Gesù- Fatebenefratelli di Benevento**, comprendente il PS ed i reparti specialistici;
- **L'Azienda Sanitaria Locale di Avellino**, comprendente il Pronto Soccorso del Presidio ospedaliero "Sant'Ottone Frangipane" ed il Distretto sanitario di Ariano Irpino, i servizi territoriali-Unità Operative Materno Infantile, DSM e SERD

firmatarie del presente protocollo, tenuto conto del quadro di riferimento normativo in premessa citato, per quanto concerne le finalità del presente protocollo, si impegnano a:

- ✓ garantire il servizio di tutela delle donne vittime di violenza - percorso rosa presso i Pronto soccorso degli ospedali, applicando le linee guida nazionali e regionali sulla refertazione medica, ginecologica e psicologica; ed assicurare il collegamento con la rete di contrasto della violenza ed in particolare con i centri anti-violenza;
- ✓ attivare rete intra-ed extraospedaliera;
- ✓ favorire la nascita di percorsi dedicati con personale formato presso i reparti ospedalieri maggiormente implicati negli esiti della violenza sulla salute, ed assicurare il collegamento con la rete di contrasto della violenza ed in particolare con i centri anti-violenza;
- ✓ favorire la nascita di percorsi dedicati con personale formato presso i servizi territoriali maggiormente implicati negli esiti della violenza sulla salute (consultori, Sert, DSM, unità di psicologia, poliambulatori), ed assicurare il collegamento con la rete di contrasto della violenza ed in particolare con i centri anti-violenza;
- ✓ definire, sulla scorta delle linee guida nazionali sulla violenza di genere, percorsi organizzativi condivisi, elaborando i "percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali" (PDTA), per migliorare la qualità ed efficienza delle cure;
- ✓ promuovere l'informazione alle utenti ed altri operatori con campagne informative all'interno delle aziende locali ed ospedaliere con cartellonistica descrittiva sulle tipologie di violenza e sui servizi esistenti sul territorio;
- ✓ favorire la comunicazione attraverso un servizio (interno o esterno) di mediazione culturale per le donne migranti; dare attenzione al sotto-gruppo delle donne disabili;
- ✓ sensibilizzare e formare i medici di base ed i pediatri per il loro coinvolgimento nell'attività di prevenzione e contrasto della violenza;
- ✓ sostenere campagne contro le Mutilazioni Genitali Femminili (MGF), in particolare in età pediatrica;
- ✓ promuovere la partecipazione a corsi di formazione mirati per tutti gli operatori sanitari che operano nei servizi territoriali e negli ospedali, con percorsi di formazione obbligatoria;

- ✓ promuovere la partecipazione di tutti gli operatori alla rete anti-violenza;
- ✓ curare la raccolta dati statistici di presunta o dichiarata violenza rilevati nei percorsi sanitari, nel rispetto della privacy, al fine di valutare le mappe di rischio sanitario e supportare l'attività dell'Osservatorio sul Fenomeno della Violenza sulle Donne" del Consiglio Regionale della Campania.

Compiti degli Ambiti Territoriali

Gli ambiti territoriali firmatari del presente protocollo, tenuto conto delle prerogative istituzionali di ciascuno e del quadro di riferimento normativo in premessa citato, si impegnano a:

- ✓ mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza per l'emergenza, istituendo ove possibile e compatibilmente con le risorse a disposizione – una reperibilità dei servizi sociali comunali;
- ✓ garantire luoghi adeguati per l'accoglienza e la tutela delle vittime, anche al fine di intervenire sul fenomeno della violenza assistita; a sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte;
- ✓ attivare tempestivamente i servizi specialistici dedicati presenti sul territorio che attuano interventi di prevenzione e cura;
- ✓ promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto alle violenze intra-familiari, su minori e donne;
- ✓ collaborare con gli altri soggetti firmatari ad iniziative tese alla formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne e dei bambini che subiscono violenza;
- ✓ collaborare con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche nelle attività di promozione ed educazione all'affettività, favorendo momenti di riflessione e formazione sulle tematiche della differenza di genere e della costruzione dell'identità di genere;
- ✓ partecipare alle attività di formazione rivolte agli operatori scolastici, sanitari, psicosociali e delle forze dell'ordine sulla tematica dell'abuso e maltrattamento sui bambini;
- ✓ individuare un referente per le comunicazioni inter- istituzionali ed i contatti operativi relativi alle equipe che seguono i singoli casi;
- ✓ sostenere attraverso i servizi sociali professionali d'ambito, progetti individuali di carattere socio assistenziali per l'uscita dalle situazioni di violenza attraverso l'attivazione di servizi specialistici e percorsi di accompagnamento ed inserimento lavorativo.

Compiti dei Centri Antiviolenza

(definiti secondo i criteri previsti dal documento deliberato in Conferenza Unificata Stato Regioni il 27/11/2014)

I Centri Antiviolenza, nell'ambito delle proprie finalità statutarie, tenendo presente il quadro di riferimento normativo in premessa citato, compatibilmente con le risorse a loro riconosciute, ai fini del presente protocollo si impegnano a:

- ✓ garantire alle donne maltrattate che giungono al Centro sostegno e assistenza attraverso:

- 1) colloqui individuali di accoglienza e di sostegno psicologico e relazionale per l'uscita dalla violenza e per la risoluzione del disagio, che si fondano su un patto di rispetto e riservatezza;
 - 2) avvio e gestione dei percorsi individuali di uscita dalla violenza con e senza ospitalità nelle Case di accoglienza;
 - 3) avvio alla consulenza legale finalizzata all'informazione della donna circa gli aspetti giuridici della situazione che la coinvolge;
 - 4) sostegno ed accompagnamento delle donne accolte nelle varie fasi della denuncia e nelle pratiche giuridico legali (avvocati, Forze dell'Ordine, Tribunale);
 - 5) accompagnamento nella rete dei servizi del territorio e le sue risorse;
 - 6) orientamento per la ricerca del lavoro e della casa;
 - 7) eventuale ospitalità temporanea nelle Case di accoglienza per le donne sole e/o con bambini che corrono rischi per la propria incolumità a causa di violenza;
 - 8) realizzazione di gruppi di auto-mutuo aiuto con facilitatrici per le donne in difficoltà;
- ✓ promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza domestica), insieme ad altri soggetti firmatari del protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che nelle diverse agenzie del territorio vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
 - ✓ promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica (seminari, convegni, interventi mirati, ecc.);
 - ✓ provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno della violenza sulle donne in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica;
 - ✓ promuovere e realizzare percorsi di formazione e orientamento rivolti agli studenti delle scuole medie superiori al fine di sensibilizzare i giovani e fornire loro strumenti critici di approccio al tema;
 - ✓ gestire la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati in loro possesso relativi al fenomeno della violenza sulle donne anche attraverso pubblicazioni e/o pubblici incontri;
 - ✓ Inviare i dati, a sostegno della raccolta messa in atto dall'Osservatorio.

Compiti dell'Ufficio Scolastico provinciale

Gli Uffici scolastici provinciali di Benevento Ufficio VIII - Ambito territoriale per la provincia di Benevento-Ufficio Scolastico Regionale per la Campania - MIUR, e di Avellino Ufficio VII - Ambito territoriale per la provincia di Avellino - Ufficio Scolastico Regionale per la Campania - MIUR, nell'ambito delle proprie funzioni culturali, educative e formative dei giovani, tenuto conto del quadro di riferimento normativo in premessa citato, si impegnano a:

- ✓ supportare le istituzioni scolastiche autonome per l'approfondimento del tema della violenza sulle donne e la realizzazione di percorsi specifici per la promozione dell'educazione all'affettività, con particolare riferimento alle differenze di genere;
- ✓ divulgare il presente protocollo presso le istituzioni scolastiche.

Compiti dell'Università degli Studi

L'Università degli Studi del Sannio e l'Università Giustino Fortunato, firmatarie del presente protocollo, nell'ambito delle proprie funzioni formative ed educative, in linea con la normativa vigente sopra citata, si impegnano a:

- ✓ realizzare, all'interno dei propri atenei, l'attivazione di corsi di perfezionamento, master e dottorati attinenti alle tematiche oggetto del presente protocollo, anche per la formazione e l'aggiornamento delle figure professionali che si occupano a vario titolo di prevenzione e/o contrasto della violenza di genere e contro i minori;
- ✓ realizzare workshop e seminari dedicati alle tematiche oggetto del presente protocollo;
- ✓ realizzare ricerche con l'obiettivo di individuare adeguate strategie di prevenzione attraverso la pubblicazione di tesi di laurea, articoli scientifici, tesi di dottorato;
- ✓ realizzare azioni di sensibilizzazione e divulgazione delle tematiche relative alla violenza contro le donne e/o minori, a favore di studenti e studentesse, docenti, personale amministrativo, e aperti alla cittadinanza;
- ✓ condividere i dati raccolti da eventuali azioni di ricerca.

Compiti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Benevento, firmatario del presente protocollo, nell'ambito delle proprie funzioni, in linea con la normativa vigente sopra citata, si impegna a:

- ✓ promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte ai propri iscritti ed alla cittadinanza e all'opinione pubblica;
- ✓ sensibilizzare e divulgare le tematiche relative alla violenza contro le donne e/o i minori con corsi di formazione ed eventi;
- ✓ garantire informazioni alle vittime che necessitano di delucidazioni circa gli aspetti giuridici;
- ✓ garantire la partecipazione all'attività di formazione e l'aggiornamento delle figure professionali che si occupano di prevenzione e/o contrasto della violenza di genere e contro i minori;

Compiti dell'Osservatorio sul Fenomeno della Violenza sulle Donne (Consiglio Regionale della Campania)

- ✓ partecipa all'organizzazione dell'attività di formazione multidisciplinare fra i vari attori della Rete;
- ✓ promuove azioni di contrasto culturale con tutti gli attori del protocollo contro il fenomeno della violenza sulle donne, attraverso campagne di sensibilizzazione attiva e passiva presso istituzioni e collettività;
- ✓ vigila sulla qualità dell'assistenza fornite alle donne che subiscono violenza al di fuori dell'ambiente familiare;
- ✓ vigila sulla comunicazione e sui contenuti comunicativi affinché non ledano i diritti delle Donne;
- ✓ monitora il fenomeno attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati sul fenomeno sulla violenza delle donne e dei minori ai fini di valutare la qualità delle azioni promosse;
- ✓ valida le buone prassi;

- ✓ assicura il raccordo con la governance regionale, raccogliendo e segnalando criticità del sistema e orientando il processo decisionale;
- ✓ Valuta la qualità delle azioni messe in atto attraverso il monitoraggio del fenomeno.
- ✓ promuove tavoli di confronto a livello Regionale.

Compiti delle Organizzazioni no profit accreditate allo svolgimento dei programmi di assistenza di cui all'art. 13 della L.228/03 e dei programmi di protezione sociale di cui all'art. 18 D.lgs 286/98

Le Associazioni accreditate allo svolgimento dei programmi di assistenza di cui all'art. 13 della L.228/03 e dei programmi di protezione sociale di cui all'art. 18 D.lgs 286/98 (in quanto regolarmente iscritta nel registro di cui all'art. 52, lett. b, Dpr 394/99) si impegnano a:

- ✓ aggiornare e informare gli operatori territoriali delle prassi comuni e della disciplina giuridica inerenti i reati spia della tratta ed i fenomeni connessi, anche tramite la promozione di incontri di aggiornamento;
- ✓ elaborare e condividere materiale informativo tradotto nelle principali lingue di interesse e fornirlo ai principali luoghi di attesa o fermo;
- ✓ fornire alla potenziale vittima informazioni dettagliate sugli strumenti di tutela messi a disposizione dall'ordinamento, con particolare riferimento alla libera accessibilità e gratuità di tali servizi, alla possibilità di accedere ai programmi art. 18 Dlgs 286/98 e art. 13 L. 228/03,
- ✓ provvedere allo svolgimento dei programmi di assistenza di cui all'art. 13 della L.228/03 e dei programmi di protezione sociale di cui all'art. 18 D.lgs 286/98;
- ✓ coadiuvare le Questure nelle procedure di rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Durata

Il presente Protocollo che le parti sottoscrivono, ciascuna per quanto di competenza, in relazione agli impegni espressamente indicati, avrà la durata di 5 anni a decorrere dalla data odierna e sarà tacitamente rinnovato a scadenza salvo diverse intese tra le parti. Nel tempo sarà possibile apportare variazioni e integrazioni.

Benevento, 11 ottobre 2019

Il Tribunale di Benevento

La Procura della Repubblica di Benevento,

La Procura per i Minorenni di Napoli,

La Prefettura di Benevento,

La Questura di Benevento,

La Questura di Avellino,

Il Comando Provinciale dei Carabinieri di Benevento,

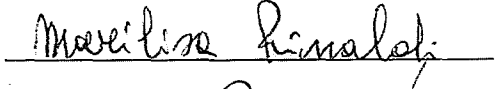
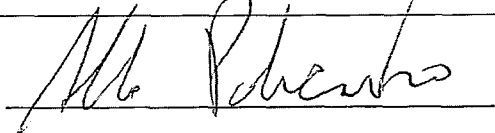
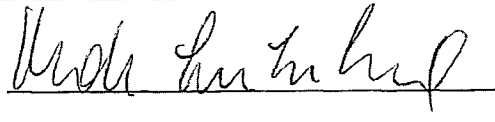
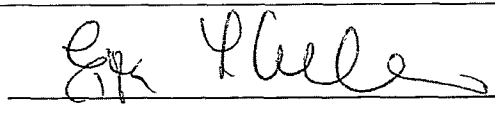
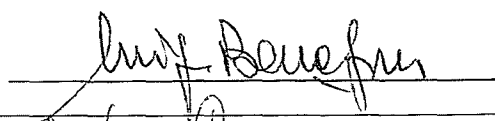
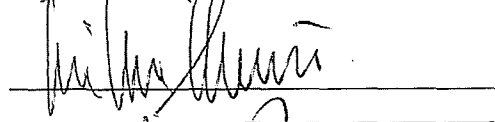
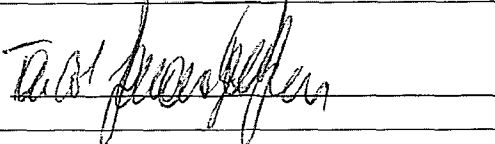
Il Comando Provinciale dei Carabinieri di Avellino,

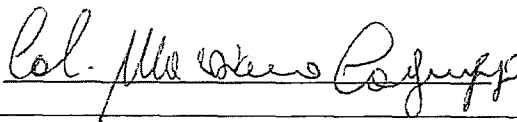
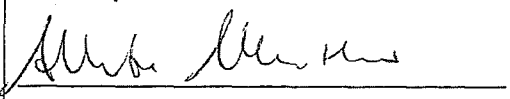
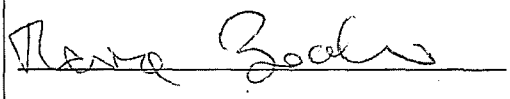
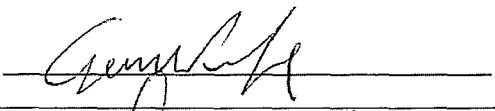
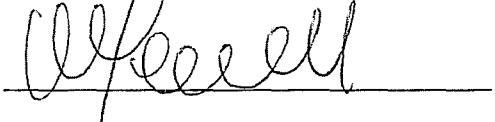
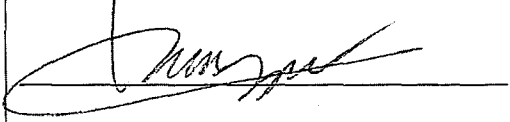
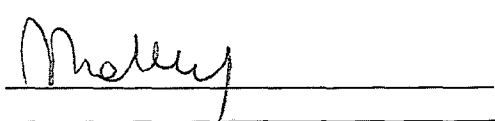
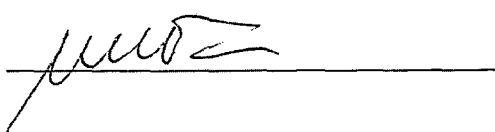
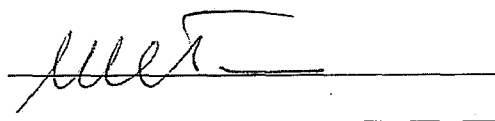
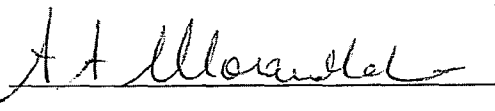

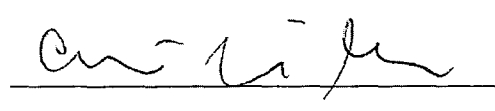
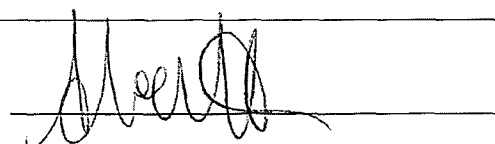
Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati,

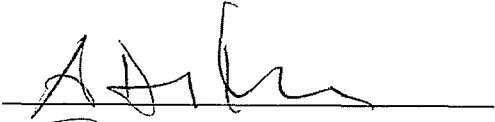
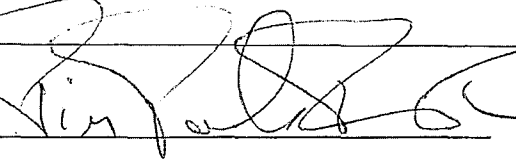
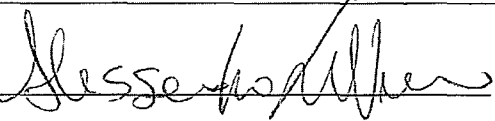
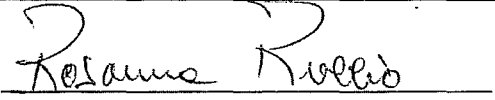
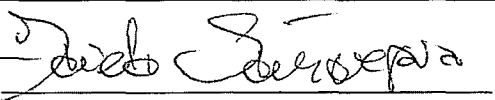
L'UEPE Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna di Benevento,

L'Azienda Sanitaria Locale BN1,

L'Azienda Ospedaliera S. Pio di Benevento,
 L'Ospedale del Sacro Cuore di Gesù – Fatebenefratelli di Benevento,
 L'Azienda Sanitaria Locale AV,
 L'Ufficio VIII - Ambito territoriale per la provincia di Benevento-Ufficio Scolastico Regionale per la Campania - MIUR
 L'Ufficio VII - Ambito territoriale per la provincia di Avellino-Ufficio Scolastico Regionale per la Campania - MIUR
 L'Università degli Studi del Sannio,
 L'Università Telematica Giustino Fortunato,
 L'Ambito territoriale B1 (Comune capofila Benevento),
 L'Ambito territoriale B2 (Comune capofila S. Giorgio del Sannio),
 L'Ambito territoriale B3 (Comune capofila Montesarchio),
 L'Ambito Territoriale B4 (Comune capofila Cerreto Sannita),
 L'Ambito territoriale B5 (Comune capofila Morcone),
 L'Ambito territoriale A1(Comune capofila Ariano Irpino),
 La Cooperativa Sociale EVA,
 L'Osservatorio sul fenomeno della violenza sulle donne del Consiglio regionale della Campania.
 Al presente Protocollo saranno allegate le schede operative d'intervento, che ne costituiscono parte integrante e che saranno successivamente condivise.
 L'accordo è aperto ad ulteriori contributi che nel tempo potranno essere forniti da altre Associazioni o Istituzioni operanti nel territorio provinciale o regionale nel medesimo settore.

	Firma
Tribunale di Benevento Il Presidente del Tribunale Dott.ssa Marilisa Rinaldi	
Procura della Repubblica di Benevento Il Procuratore Dott. Aldo Policastro	
Procura per i Minorenni di Napoli Il Procuratore Dott.ssa Maria de Luzenberger	
Prefettura di Benevento p. Il Prefetto Vicario del Prefetto Dott.ssa Ester Fedullo	
Questura di Benevento Il Questore Dott. Luigi Bonagura	
Questura di Avellino p. il Questore Vice Questore Vicario Dott. Michele Abenante	
Comando Provinciale dei Carabinieri di Benevento Il Comandante provinciale Tenente Colonnello Germano Passafiume	

Comando Provinciale dei Carabinieri di Avellino Il Comandante provinciale Colonnello Massimo Cagnazzo	
Consiglio dell'Ordine degli Avvocati Il presidente Avvocato Alberto Mazzeo	
UEPE Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna di Benevento Il Direttore Dott.ssa Marisa Bocchino	
Azienda Sanitaria Locale BN1 Il Direttore Generale Dott. Gennaro Volpe	
Azienda Ospedaliera S. Pio di Benevento Il Direttore Generale Dott. Mario Nicola Vittorio Ferrante	
Ospedale del Sacro Cuore di Gesù - Fatebenefratelli di Benevento Il Superiore Fra Gian Marco Languaz	
Azienda Sanitaria Locale AV Il Direttore Generale Dott.ssa Maria Morgante	
Ufficio VIII - Ambito territoriale per la provincia di Benevento-Ufficio Scolastico Regionale per la Campania - MIUR Il Dirigente Dott.ssa Monica Matano	
Ufficio VII - Ambito territoriale per la provincia di Avellino-Ufficio Scolastico Regionale per la Campania - MIUR p.il Dirigente - Dott.ssa Monica Matano	
Università degli Studi del Sannio p.Il Rettore Prof.ssa Antonia Antonella Marandola	
Università Telematica Giustino Fortunato p.Il Rettore Prof.ssa Ida D'Ambrosio	
Ambito territoriale B1 (comune capofila Benevento) Il Sindaco di Benevento Dott. Mario Clemente Mastella	
Ambito territoriale B2 (Comune capofila S. Giorgio del Sannio) Il Presidente del CDA Dott.ssa Alessia Accettola	

<p>Ambito territoriale B3 (Comune capofila Montesarchio) Il Presidente del Coordinamento istituzionale Antonio De Mizio</p>	
<p>Ambito Territoriale B4 (Comune Capofila Cerreto Sannita) Il Presidente del Coordinamento Istituzionale Pier Paolo Parente</p>	
<p>Ambito territoriale (Comune Capofila B5 Morcone) p. Il Presidente del Coordinamento istituzionale Dott. Alessandro Delli Veneri</p>	
<p>Azienda consortile ambito territoriale A1 (Comune capofila Ariano Irpino) p. Il Direttore Generale Dott.ssa Rosanna Ruccio</p>	
<p>Cooperativa Sociale EVA Il presidente del CDA Dott.ssa Daniela Santarpia</p>	
<p>Osservatorio sul fenomeno della violenza sulle donne del Consiglio regionale della Campania Il presidente Dott.ssa Rosaria Bruno</p>	